

# CONDIVIDERE LA CENA

## Esercizi Spirituali 2023 – 3° giorno

### ***In ascolto della Parola (1 Cor 11,20-33)***

<sup>20</sup>Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. <sup>21</sup>Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l'altro è ubriaco. <sup>22</sup>Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo! <sup>23</sup>Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane <sup>24</sup>e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me. <sup>25</sup>Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me. <sup>26</sup>Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. <sup>27</sup>Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. <sup>28</sup>Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; <sup>29</sup>perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. <sup>30</sup>È per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. <sup>31</sup>Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; <sup>32</sup>quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. <sup>33</sup>Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri.

### ***Lectio***

#### **□ Il contesto**

- Paolo all'inizio del cap. 11 ha lodato la sua comunità, per il vivo ricordo che conserva di lui e per la fedeltà con cui custodisce le tradizioni ricevute (v.2). Dopo questo ha cominciato a trattare del disordine nell'assemblea cristiana. Nei versetti da 1 a 16 del cap.11 si è occupato di come gli uomini e le donne devono stare nel momento in cui ci si riunisce in chiesa per il culto: gli uomini a capo coperto, le donne a capo scoperto. A noi sembra un tema non molto rilevante, ma evidentemente per Paolo e per la cultura del tempo aveva una certa importanza.
- Dal v.17 in poi si passa a un tema certamente più importante, perché si parla delle divisioni che ci sono tra i cristiani quando si riuniscono in assemblea. Non si tratta delle stesse divisioni trattate all'inizio della lettera, cioè di fazioni

legate a questo o a quel predicatore, ma di una distinzione di classe tra ricchi e poveri. In pratica il popolo cristiano si riunisce insieme per pregare, e quindi manifesta nella celebrazione del culto l'unità della Chiesa, però questa unità viene di fatto negata proprio durante la cena.

#### □ **La divisione scandalosa tra i cristiani (vv.20-22)**

- La “cena del Signore” è evidentemente la celebrazione dell'Eucarestia, che richiama direttamente l'ultima cena di Gesù con i Dodici, che Paolo rievocerà nei versetti successivi. Questo richiamo viene però annullato, perché non dà onore al Signore.
- La prassi a Corinto, e probabilmente in tutte le chiese delle origini, era che l'Eucarestia si celebrasse non come momento a parte, ma inserita in un contesto conviviale: si mangiava insieme e in quel contesto di fraternità si rivivevano i gesti compiuti da Gesù nell'ultima cena con i suoi discepoli. A Corinto però succedeva che ognuno mangiava quello che aveva portato con sé, invece che dividerlo con tutti: così alla fine i poveri avevano ancora fame, mentre i ricchi potevano esagerare sia nel mangiare che nel bere, fino ad essere ubriachi.
- La domanda provocatoria di Paolo non vuole quindi annullare l'usanza di mangiare e bere insieme, suggerendo di farlo a casa, ma piuttosto invitare i ricchi a condividere quello che hanno. La motivazione di questo rimprovero non è solo il dovere di essere attenti ai poveri, che non vanno umiliati, che non si devono vergognare del loro stato di indigenza, ma anche l'esigenza di non gettare disprezzo sulla Chiesa di Dio. Dio non ha chiamato nella sua Chiesa molti potenti, sapienti, nobili (cfr. 1,26), ma ha accettato e accolto anche il povero, il debole, sia materialmente che nella fede.
- È chiaro che allora se i Corinzi si aspettavano una lode dall'apostolo per la loro Chiesa, almeno per quanto riguardava una celebrazione intensa e impeccabile della cena del Signore, devono restare delusi: magari le loro liturgie saranno intense e curate, ma perdono di valore per questa abitudine che contraddice la fraternità che invece l'eucarestia dovrebbe esprimere.

#### □ **La memoria dell'ultima cena (vv.23-26)**

- Paolo richiama a questo punto le parole e i gesti di Gesù nell'ultima cena, inserendosi nella tradizione della chiesa: lui stesso ha ricevuto questi dati da qualcun altro. Non è importante chi sia stato a raccontarli direttamente a Paolo; ciò che conta è che Paolo è l'ultimo anello di una catena che ha la sua origine in Gesù. Si tratta quindi di qualcosa che benché non sia ancora stato scritto nei Vangeli che conosciamo e tanto meno in formule liturgiche, è fondato autorevolmente, trae origine da Gesù stesso.
- Le parole sul pane esprimono l'interpretazione che Gesù dà della sua morte. Dicendo «Questo è il mio corpo», Gesù non vuole dire che sta donando la sola parte solida del suo essere e neppure il suo corpo morto: “corpo” per la mentalità ebraica equivale a persona. Gesù dunque sta offrendo ai suoi discepoli non un pezzo di pane, ma se stesso; egli si sta donando totalmente ai suoi discepoli.

- Nelle parole sul calice c'è un chiaro riferimento alla nuova alleanza, effetto dello spargimento del sangue di Gesù: nell'alleanza dell'Esodo si attua di un vero e proprio "patto di sangue" tra Dio e il popolo di Israele; ora, attraverso il sangue versato sulla croce, Gesù stabilisce un nuovo rapporto di alleanza tra Dio e l'umanità. Quindi il gesto di donare la vita di Gesù è un vero e proprio sacrificio: è lui il vero agnello immolato, e attraverso di lui la comunione tra Dio e gli uomini è ristabilita in pienezza, dopo che l'uomo l'aveva compromessa non rispettando la prima alleanza.
- Entrambe le volte Gesù esprime il desiderio che tutto questo sia fatto in memoria di lui. Si tratta di ripetere nel rito i suoi gesti e le sue parole. In queste parole la Chiesa vede l'istituzione dell'Eucarestia, che è un rito dove non si commemora qualcosa di passato, ma in cui si rende attuale e presente l'evento salvifico del sacrificio di Cristo. Sulla base di questo Paolo, al v.26, dà la sua interpretazione del rito, la cui celebrazione significa annunciare la morte del Cristo fino al suo ritorno nella gloria. Il rito diventa in sé stesso un annuncio di salvezza, perché rende disponibili a tutti in ogni tempo gli effetti benefici della Pasqua di Cristo.

#### □ **Un esame di coscienza (vv.27-32)**

- Paolo a questo punto invita ad autoesaminarsi prima di accostarsi al sacramento, perché ci partecipa indegnamente alla cena del Signore sarà responsabile della sua azione ("mangia e beve la propria condanna"). L'indegnità certamente è data dalla prassi dei ricchi di escludere dal pasto fraterno coloro che non hanno nulla, cioè i poveri. Quindi se si riconosce che quel pane e quel vino sono il corpo del Signore stesso, non ci si può accostare ad essi in stato di peccato perché non si vive la fraternità e l'amore per i poveri, e contraddicendo lo spirito di servizio e di dono di sé che Gesù ha espresso istituendo l'Eucarestia.
- Il giudizio di Dio per Paolo è già ora verificabile nella vita della comunità: le malattie che la affliggono ne sono una prova incontestabile. Si nota qui l'influenza della mentalità ebraica, per cui sofferenze e malattie sono conseguenze di una colpa umana che Dio punisce. Pur non condividendo questa interpretazione paolina di un giudizio immediato da parte di Dio, rimane vero che ci sarà un giudizio di Dio su questo comportamento. Questo giudizio punitivo però si può evitare esaminando se stessi e correggendosi, in modo da non essere condannati: Dio non vuole che ci perdiamo, per questo ci ammonisce perché ci convertiamo.

#### □ **Conclusione (v.33)**

- Riconoscere e rispettare la presenza di Gesù nell'Eucarestia si traduce nel vivere la comunione con tutti i fratelli. E questa comunione si rende visibile quando non si pensa solo a se stessi, a saziarsi incuranti del prossimo che ha fame, ma quando ci si aspetta, facendo attenzione se all'altro manca da mangiare e quindi condividendo ciò che si ha con il povero.

## **Meditatio**

### **□ Eucarestia e comunità**

- Per la chiesa dei primi secoli Eucarestia e vita comunitaria non erano scindibili, tanto che la celebrazione e il pasto fraterno erano intrecciate fra loro. Così non aveva senso celebrare la Messa se non c'era una comunione reale che si rendeva evidente dall'attenzione ai bisogni materiali dei propri fratelli nelle fede.
  - ➔ *La mia partecipazione alla Messa rimane qualcosa di personale, o si intreccia con la partecipazione a momenti di fraternità e di festa comunitari?*
  - ➔ *Cerco di alimentare le relazioni con i membri della mia comunità, cercando di conoscere le loro necessità e aiutandoli, oppure mi accontento del benessere mio e dei miei familiari?*

### **□ Il senso profondo della Messa**

- Gesù nell'ultima cena sta donando ai suoi discepoli la sua morte sulla croce, anticipata e ripresentata nel simbolo del pane. Inoltre dice che si sta sacrificando perché ci sia un nuovo legame di comunione tra Dio e gli uomini, un legame che nulla potrà mai spezzare, neanche il peccato. Celebrare la Messa vuol dire annunciare tutto questo e parteciparne.
  - ➔ *Forse tante volte vivo la Messa con leggerezza, o dando troppa importanza ai canti o all'omelia del sacerdote... Invece qualunque Messa dovrebbe farmi stupire e gioire pensando che Gesù si dona anche per me, si sacrifica per me...*
  - ➔ *Esco dalla Messa consolato e sereno, con la certezza che Dio mi ha appena mostrato il segno più grande del suo amore, oppure sono subito preda delle preoccupazioni della mia vita, come se dovessi cavarmela da solo?*
  - ➔ *Il peccato che commetto non deve mai farmi dubitare dell'alleanza tra me e Dio... Provo a ricordare quando il mio peccato mi ha fatto dubitare che Dio potesse ancora perdonarmi, quando ho dubitato che avesse ancora senso confessarmi gli stessi peccati...*

### **□ Riconoscere il corpo del Signore**

- L'unica condizione per accedere all'Eucarestia è riconoscere il corpo del Signore, e quindi accedere alla comunione con grande rispetto e devozione, consapevoli del significato di questo gesto: cibarsi di Gesù che ha dato la sua vita per noi vuol dire a nostra volta donarci ai fratelli e provvedere ai loro bisogni.
  - ➔ *Mi capita di fare la comunione a cuor leggero, senza pensare che sto accogliendo Gesù stesso, senza essere in grazia di Dio, con qualche peccato grave sulla coscienza?*
  - ➔ *La comunione è per me un richiamo a riconoscere negli altri dei fratelli, a cercare comunione e pace con tutti, anche perdendoci del mio?*

## **Oratio (dal salmo 34)**

Temete il Signore, suoi santi:  
nulla manca a coloro che lo temono.  
I leoni sono miseri e affamati,  
ma a chi cerca il Signore non manca alcun bene.

Venite, figli, ascoltatevi:  
vi insegnerò il timore del Signore.  
Chi è l'uomo che desidera la vita  
e ama i giorni in cui vedere il bene?

Custodisci la lingua dal male,  
le labbra da parole di menzogna.  
Sta' lontano dal male e fa' il bene,  
cerca e persegui la pace.

Gli occhi del Signore sui giusti,  
i suoi orecchi al loro grido di aiuto.  
Il volto del Signore contro i malfattori,  
per eliminarne dalla terra il ricordo.

Gridano e il Signore li ascolta,  
li libera da tutte le loro angosce.  
Il Signore è vicino a chi ha il cuore spezzato,  
egli salva gli spiriti affranti.

Gloria al Padre....

## **Actio**

*Scelgo un impegno concreto per vivere di più la fraternità che deriva dall'Eucarestia o l'attenzione ai poveri che deriva da riconoscersi parte del corpo del Signore che è la Chiesa*

.....

.....

.....

.....

.....